

Tutti piangono per la crisi, ma la FIAT continua a guadagnare grazie agli ecoincentivi e cerca di entrare nei mercati americani e asiatici producendo le auto lì. La risposta alla crisi è per i padroni aumento dei profitti e per gli operai cassa integrazione e licenziamenti, e dove si lavora, come a Melfi, maggiore fatica per meno soldi.

Gli evasori fiscali continuano ad evadere, i ricchi continuano a fare la bella vita tra “escort” e belle barche, e chi lo prende a quel servizio siamo noi. Perché?

- 1) Perché siamo disorganizzati e incapaci di reagire. Come quei pugili suonati, più le prendiamo e meno riusciamo a difenderci.
- 2) Non abbiamo nessuna organizzazione che faccia i nostri interessi. A livello politico, nessun partito rappresenta gli operai e finora non siamo stati capaci di costruirlo in tempi brevi. A livello sindacale siamo divisi in tanti sindacati diversi e gli operai combattivi invece di fare la lotta al padrone, sono più impegnati a difendere la propria parrocchia sindacale. Una parte dei sindacati sono apertamente filo aziendali, come la UILM, la FIM, l'UGL e il FISMIC. La FIOM non ha la forza e la determinazione di battersi veramente, anche ora che padroni e sindacati apertamente filo padronali puntano ad annientarla. Troppi anni di compromessi e di accordi contro gli operai, una dirigenza abituata a fare la bella vita dei borghesi, la ricerca costante dell'unità sindacale anche ora che la stanno affossando, rendono la FIOM debole. Dopo tante chiacchiere sulla cassa di resistenza, perché la FIOM non la utilizza per sostenere ad oltranza lo sciopero alla SATA che tira, costringendo la FIAT a trattare? I sindacati alternativi sono minoritari nella fabbrica e attualmente rappresentano il ghetto entro cui è rinchiusa l'ala più radicale degli operai combattivi.

Siamo deboli e il padrone ne approfitta. Utilizza anche una vecchia tattica: far firmare accordi separati ai sindacati collaborazionisti. E' successo con il Premio di Risultato. Ci toccavano almeno 1.100 euro. Abbiamo scioperato per questo. FIM, UILM, UGL e FISMIC, che niente hanno chiesto e che con niente si sarebbero accontentati, per bloccarci, si sono seduti al tavolo del padrone e hanno firmato un accordo di 800 euro, per giunta frazionati in due rate.

Uno schiaffo in faccia. E noi ce lo siamo tenuto. Come al solito abbiamo fatto i nostri calcolini e abbiamo pensato che 800 euro sono meglio di niente. Non siamo più capaci di porre una questione di principio. Dobbiamo spezzare la spirale che vede le lotte bloccate dai sindacati filo padronali che si accordano con il padrone per darci solo un contentino, oppure per noi è la rovina. E l'unico modo per spezzarla è continuare nella lotta. Con la lotta dei 21 giorni gli accordi separati fatti alle nostre spalle diventarono carta straccia perché continuammo a scioperare compatti. Sono lontani gli anni di piazza Statuto (1962) in cui, per la firma di un accordo separato da parte della UILM, gli operai di Torino assaltarono la sua sede. Da allora e per molti anni, nessun sindacato collaborazionista firmò più accordi separati.

**Se non ci svegliamo non abbiamo speranza.
O lottiamo, o andiamo velocemente verso la miseria.**

Associazione per la Liberazione degli Operai